

Luciano Giuricin

### GIUSEPPE CARRABINO, COMMISSARIO DELLA I COMPAGNIA FIUMANA

Una via di Torretta (Krnjevo) ricorda ancora il nome di Giuseppe Carrabino, uno dei più noti caduti della città, già commissario della I compagnia fiumana, trucidato dai nazisti l'8 ottobre 1944.

Pepin, così lo chiamavano affettuosamente a Torretta, era uno dei giovani più stimati e conosciuti di questo popolare rione fiumano, anche se la sua famiglia non era di queste parti. Egli, infatti, nacque ad Augusta, in Sicilia, il 14 giugno 1920; ma si trasferì a Fiume, con tutta la sua famiglia, quand'era ancora un bimbo. Visse e crebbe a Torretta diventando fiumano a tutti gli effetti.

Numerosi suoi coetanei lo ricordano bene, perché si metteva sempre in vista come protagonista in tutti i giochi che facevano i ragazzi. Era vispo, pieno di vitalità, sempre pronto a menare anche le mani, quando era necessario. „Memorabili i suoi scontri pugilistici con l'amico e avversario Nevio Andressi“, ebbe a ricordare Egidio Barbieri che fu suo ammiratore.<sup>1</sup>

Ma i tempi stavano ormai mutando sempre in peggio. Davanti ai giovani si prospettava un futuro per nulla roseo e pieno di incognite. La guerra era alle porte e non c'era più tempo per alcun tipo di spensieratezze.

Come la maggior parte della gioventù di allora Carrabino dovette cercarsi ben preso un lavoro per guadagnare qualcosa. Si occupò presso il Silurificio, imparando il mestiere di palombaro. Qui fu protagonista di non poche prodezze. Infatti, quando si trattava di fare dei recuperi difficili, chiamavano sempre il giovane e audace Carrabino. In breve tempo si fece ben volere e sti-



*Giuseppe Carrabino*

mare da tutti per la sua serietà, il suo senso del dovere e l'altruismo che lo distinguevano sempre.

Di questo periodo abbiamo l'interessante testimonianza della compagna Stefania Bozich, madre di due noti attivisti fiumani del MPL deceduti nei campi di sterminio della Germania nazista, che fu amica di famiglia e vicina di casa.

„Ricordo Carrabino come fosse ieri. Abitavamo per vari anni a pochi passi l'una dall'altro, a Torretta; la mia casa era adiacente a quella dei suoi genitori. Pepin faceva il palombaro e suo padre lavorava in Raffineria. In casa c'era ancora la madre, una sorella e uno zio materno. La madre coltivava nei pressi della casa un orto per i fabbisogni casalinghi e per la vendita giornaliera al mercato. Spesso la donna si accorgeva che dall'orto spariva molta roba, e lo zio di Pepin diceva di non saperne niente; invece lo sapeva. Pepin aveva un grande cuore e a Torretta la gente bisognosa era molta; egli raccoglieva ortaggi per regalarli ai più poveri. Chiamava la 'mularia' con le borse e gliele riempiva al massimo. Quando il Pepin palombaro venne scoperto replicò alla madre di non temere il fallimento in quanto c'era gente tanto più affamata nella sporca guerra. Era un ragazzo d'oro“.<sup>2</sup>

Il Silurificio (oggi Torpedo) era conosciuto come uno degli stabilimenti fiumani dove la classe operaia figurava tra le più organizzate. Nel suo ambito, già nel 1928, erano state costituite le prime cellule di fabbrica del PCI e operavano pure diversi gruppi di simpatizzanti e di antifascisti, i quali tenevano riunioni cospirative, organizzavano il „Soccorso Rosso“ e leggevano la stampa clandestina. Con la guerra la propaganda antifascista si intensificò, ma anche l'azione repressiva si fece più violenta. Nel febbraio del 1941 furono effettuati in fabbrica i primi arresti in massa, che negli anni seguenti diverranno sempre più massicci. Ma gli arresti e le intimidazioni invece di frenare l'attività la rendeva sempre più vitale. Nel 1943 operavano nel Silurificio fiumano diversi gruppi con circa un'ottantina di attivisti.<sup>3</sup>

È questo il periodo in cui anche Giuseppe Carrabino entrò a far parte dell'organizzazione. Lo comprova il fatto che alla capitolazione dell'Italia fascista egli era impegnato in pieno nel Movimento Popolare di Liberazione in quanto nel „settembre 1943, quando i Tedeschi occuparono Fiume, egli imbracciò il fucile e combattè contro gli invasori. Sfuggito alla cattura ritornò a casa ed entrò nella lotta cospirativa.“<sup>4</sup>

Negli ultimi mesi del 1943, con la ripresa dell'attività in tutta la città, anche al „Silurificio“ venne riformata l'organizzazione, posta ora completamente sotto la guida del MPL e del PCC, il quale proprio qui, in questo periodo, accolse i primi suoi membri. „Furono tutti dirigenti dei gruppi e dieci compagni più attivi, tra cui Černjul Danilo, Carrabino e Cimadori Gigi“.<sup>5</sup>

Nel gennaio 1944 Carrabino, assieme a questi compagni, entra a far parte del comitato di fabbrica dello SKOJ.<sup>6</sup>

Da questo momento si getterà anima e corpo nel Movimento, divenendo uno degli attivisti più in vista della città. Un tanto viene riconosciuto anche

nelle prime rievocazioni dell'Eroe fatte a caldo, pochi mesi dopo la liberazione, dove tra l'altro si afferma:

„In breve tempo si mise in luce per le sue doti di organizzatore e per il suo coraggio“.<sup>7</sup> E ancora: „Nella sua fabbrica moltissimi furono gli operai, specialmente i giovani, da lui attirati nelle file antifasciste“.<sup>8</sup>

In questo periodo non si contano le azioni e l'attività promosse da Giuseppe Carrabino, o alle quali diede il suo contributo partecipando attivamente sia in fabbrica che fuori di essa. Riunioni cospirative, raccolta di denaro, di materiale vario e di armi, sabotaggi, intimidazioni ecc., fino alle azioni propagandistiche, come quella memorabile del 1 maggio 1944, che inondò di scritte e di volantini tutta Fiume, e della quale Carrabino fu uno dei principali protagonisti.

Ma il nemico non stava a guardare. Intenzionato com'era di stroncare l'attività del Movimento di liberazione, che dilagava ormai a macchia d'olio in tutta la città e in particolar modo nelle sue numerose industrie, mise in azione i propri organismi repressivi e le sue spie che furono sguinzagliate numerose in tutte le organizzazioni antifasciste.

Nella notte del 29 giugno 1944 ebbe inizio a Fiume una della più poderose operazioni poliziesche con arresti in massa. In questa occasione furono incarcerate circa 200 persone, tra le quali anche diversi attivisti del Silurificio. Dopo questi arresti si ebbe subito il sentore che la polizia e le SS erano al corrente di numerosi dati e dettagli, anche più segreti, delle varie organizzazioni fiumane. Ad esempio, conoscevano numerosi nomi cospirativi dei dirigenti più in vista e sapevano molte cose sull'attività dello SKOJ, del FFA, del Comitato Popolare di Liberazione e via di seguito.<sup>9</sup> Tra i nuovi indiziati c'era anche Giuseppe Carrabino il quale, per non venir arrestato, prese la via del bosco nei primi giorni di luglio, assieme a numerosi altri giovani che andranno ad ingrossare le file della I compagnia fiumana costituitasi un mese prima nell'ambito del I Distaccamento partigiano „Učka“.

Giuseppe Carrabino diventò segretario dello SKOJ di questa unità militare, per essere nominato subito dopo, appena venne costituita la II compagnia fiumana, commissario politico della I compagnia.<sup>10</sup> Tutta la sua esperienza acquisita come militante e dirigente dello SKOJ al Silurificio la trasferisce ora nell'esercito, dando un contributo non indifferente alla lotta partigiana nella zona del Carso istriano, dove operavano allora le unità fiumane.

Alla guida della I compagnia partecipa, il 21 luglio, alla sua prima importante battaglia, attaccando una colonna nemica nei pressi di Castel Račice, vicino a Rozzo (Roč), che costò la vita ad un altro noto fiumano, lo studente del Liceo Giovanni Poscani, caduto in qualità di comandante della stessa unità. Dell'avvenimento scrissero pure i giornali partigiani dell'epoca „Noi Giovani“ e „Il Nostro Giornale“.<sup>11</sup>

Il 30 luglio Carrabino è sempre con la sua compagnia, la quale questa volta „attacca e mette in fuga i banditi che avevano saccheggiato un villaggio

presso Castelverde; solo dopo l'arrivo di rinforzi preponderanti i nostri combattenti cessarono il fuoco".<sup>12</sup>

In questo periodo la compagnia di Carrabino subisce un'altra grossa perdita con la morte del delegato politico Riccardo Bencich, quando l'11 agosto 1944, recandosi ad un corso di perfezionamento politico a Colmo di Rozzo (Hum) nei pressi di Pinguento, „veniva colpito mortalmente dalla falciata di una mitragliatrice nazista in agguato".<sup>13</sup>

Verso la metà di agosto Carrabino è impegnato con la sua unità in una serie di temerarie azioni nel territorio che si estende tra il Pinguentino, il Buiese e il Pisinese. Il 10 agosto, infatti, alcuni gruppi dell'I compagnia fiumana incendiano il deposito di nafta della Centrale del Bagno di S. Stefano, bruciando 5 mila kg di carburante. Avuto sentore che i nazisti tentavano di asportare dalla Centrale i motori, il giorno 13 agosto una squadra della compagnia di Carrabino si recava nuovamente sul posto facendo saltare il complesso degli impianti. „Nell'azione“, come rileva Il Nostro Giornale, „si distinsero il comandante e il commissario della compagnia".<sup>14</sup>

Dopo alcune altre operazioni minori, a Levade (attacco alle casermette) e nel territorio dell'Albonese contro le reti di comunicazione stradale e di distribuzione dell'energia elettrica distrutte per decine di chilometri, Carrabino con la sua compagnia entra a far parte della 43ª Divisione istriana. Infatti, verso la fine di agosto 1944 si verifica uno dei più grandi avvenimenti per il movimento partigiano della nostra regione: la costituzione, appunto, della divisione istriana. In questa occasione tutte le unità del I Distaccamento partigiano „Učka“, del quale facevano parte pure le compagnie fiumane, ricevono l'ordine di passare la ferrovia Fiume—Trieste e di trasferirsi a Čabar per inserirsi nella III Brigata istriana costituitasi sul posto.

Le unità fiumane, incluse ognuna in un battaglione della nuova brigata, partecipano a tutte le azioni e alle difficili battaglie sostenute in questo periodo dalla III Brigata istriana. Verso la metà di settembre partecipano all'attacco contro la munitissima guarnigione nemica di Klana. In questo periodo cadono altri due noti combattenti fiumani: Giuseppe Brusich, vicecommissario, e Guido Delfabro, commissario della II compagnia.

Un'altra importante azione è quella sostenuta dalla compagnia di Carrabino contro la caserma di Drenova, nella quale si trovavano numerosi fiumani mobilitati tra le truppe alpine collaborazioniste, che però erano controllati da un gruppo di fascisti e di tedeschi. C'era stato un specie di accordo con alcuni giovani organizzati della caserma, secondo cui appena iniziato l'attacco la maggior parte di loro sarebbe fuggita. Ma dalla caserma, improvvisamente, si risponde al fuoco, segno che il piano era stato scoperto. I nostri quindi, sono costretti a ritirarsi.

Di questo episodio fa cenno Giovanni Cucera (Pino) in una rievocazione pubblicata sulla „Voce del Popolo“ del periodo partigiano, subito dopo la morte di Carrabino. Leggiamo:

„L'incontrammo una sera ad X, il compagno Carrabino. Fiero, orgoglioso, aveva appena ricevuto la divisa inglese e la parabellina nuova. Il tempo era nero, s'intravedevano a stento le sagome delle case bruciate contro il cielo denso di nubi.

— Questa sera andiamo in azione.

— Dove? gli chiedo.

— Andiamo a svegliare gli alpini fiumani nei loro bunker.

Ci salutò, perché la sua compagnia lo aspettava. Lo vedemmo allontanarsi tutto felice. Sperava di svegliare dal sonno di opportunismo i suoi compagni di giovinezza, che entro i bunker di Drenova difendono il nostro più feroce nemico, il fascismo.

Si volse ancora: — Sentirete stanotte cantare il mio mitra, voglio scaricare sei caricatori!

E alle tre del mattino, fra il crepitare delle mitraglie e i colpi di mortaio, sentimmo cantare il suo mitra.

L'incontrammo il giorno dopo. Era furente. — Quei disgraziati non la vogliono capire; ci hanno trattato da pezzenti, da affamati, da banditi. Non capiscono. Ma li scuoteremo; faremo saltar loro i bunker. E si allontanò più furente di prima...<sup>15</sup>

I combattenti fiumani, inquadrati nelle unità della 43<sup>a</sup> Divisione istriana, verso la fine di settembre partecipano all'attacco contro le forze nemiche asserragliate nell'aeroporto di Grobniko, in appoggio alle unità della XIII Divisione. Dopo questa battaglia le nostre forze si trasferiscono nel Gorski kotar. Ma durante il tragitto la III Brigata deve subire furiosi e pesanti attacchi da parte del nemico. Questo è senza dubbio il periodo più difficile della brigata istriana e dei combattenti fiumani che operano nel suo ambito. Un tanto viene comprovato anche da questo dispaccio inviato, il 6 ottobre 1944, dal comando dell'XI Korpus al Quartier generale dell'EPL della Croazia.

„Presso Zabiće, il 4 ottobre 1944, i Tedeschi hanno sorpreso e sbaragliato un battaglione della III Brigata della 43<sup>a</sup> Divisione istriana. Alcuni reparti di questo battaglione si stanno ora componendo, ma diversi combattenti sono stati catturati e uccisi dal nemico. Dato il fatto che questa brigata è stata costituita da poco, e considerando la difficile situazione logistica in cui si è venuta a trovare: scarsissimo vitto, pioggia e neve, siamo del parere che detta brigata dovrebbe essere trasferita a Delnice per un periodo di riposo e di assestamento.“<sup>16</sup>

Il battaglione di cui fa parola il dispaccio è il II, nel quale operava pure la compagnia di Carrabino. Di questo combattimento abbiamo la validissima testimonianza di Josip Dušić, ex combattente e suo compagno di lotta, che descrisse pure gli ultimi momenti di vita del commissario della I compagnia fiumana Giuseppe Carrabino.

„Partendo da Ravno (Klana) nel pomeriggio del 3 ottobre 1944 in direzione di Zabiće (Bisterza-Ilirska Bistrica) ci incontrammo con il battaglione Pino Budicin, e dopo esserci scambiati i saluti proseguimmo verso il punto di destinazione, dove arrivammo verso le 2 di notte. Essendo la località situata in un crocivio in prossi-

mità di Bisterza, ricevemmo l'ordine di pattugliare le strade. Alle 6,40 del 4 ottobre venne l'ordine di ritirare le pattuglie e di appostarsi per il combattimento, poiché era stato avvistato il nemico: tedeschi e belogardisti. Il combattimento fu cruento e dopo un'ora a mezza di strenua lotta, per esaurimento delle munizioni, fummo sopraffatti e fatti prigionieri. Con noi si trovava il commissario Giuseppe Carrabino. Fummo trasferiti a Sappiane in una caserma e li cominciarono gli interrogatori. Pepin venne barbaramente torturato e difficilmente si reggeva in piedi. Il giorno seguente (5 ottobre) ci trasportarono a Bisterza in una cantina della locale caserma. Rimanemmo due giorni senza mangiare. Il terzo giorno ci dettero della polenta semiliquida (kašica) e ci fecero mangiare a gruppi di cinque dallo stesso recipiente. Quando venne il turno di Carrabino i belogardisti lo respinsero dicendogli *talijanac, ne treba da jedeš* (italiano non occorre che tu mangi). All'imbrunire i nostri aguzzini chiamarono: *Talijan izlazi!*. Questa fu l'ultima volta che ci vedemmo con Pepin. Carrabino fu portato fuori e quindi trucidato a Bisterza il giorno 8 ottobre 1944.<sup>17</sup>

Sulla „Voce del Popolo“ del 14 maggio 1945, a liberazione appena avvenuta, si dà la seguente versione della morte di Giuseppe Carrabino, che comincia con la prima all'infuori forse delle date.

„Il 7 ottobre 1944 in un violento scontro presso Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica n.d.a.), veniva fatto prigioniero dal nemico Giuseppe Carrabino, il quale accortosi della sua qualità di commissario, lo trucidava barbaramente volendo colpire con lui l'anima e la guida“.

Secondo un'altra testimonianza gli aguzzini, prima di trucidarlo, lo avrebbero legato mani e piedi con il filo spinato.<sup>18</sup> La sua morte valorosa destò allora una profonda impressione tra la popolazione di Torretta e in tutta la cittadinanza, che lo vuole ricordare ancora nel 36° anniversario della morte.

NOTE:

1. Testimonianza di Egidio Barbieri. „La Voce del Popolo“, 16 gennaio 1969.
2. „La Voce del Popolo“, 20 gennaio 1969.
3. Dichiarazione di Giovanni Cucera rilasciata alla Sezione storica del Comitato distrettuale del PCC di Fiume, custodita presso il Centro storico di Fiume.
4. Dall'articolo „Inaugurazione della Casa del popolo Giuseppe Carrabino“. „La Voce del Popolo“, 27 ottobre 1945.
5. „Parlano i protagonisti“. C.R.S. di Rovigno, 1976. Testimonianza di Giovanni Cucera.
6. Giovanni Cucera (vedi nota n.3).
7. „La Voce del Popolo“, 27 ottobre 1945.
8. „I nostri caduti per la libertà“. „La Voce del Popolo“, 14 maggio 1945.
9. Giovanni Cucera, testimonianza citata.
10. Sull'attività e la storia di queste unità partigiane esistono ampie testimonianze e documenti nell'opera „Rossa una stella“ di Scotti-Giuricin, nel III capitolo del Libro terzo, dedicato appunto alle „Campagne fiumane“, dove si parla pure di Giuseppe Carrabino.
11. „Noi Giovani“, n. 2—3, agosto-ottobre 1944 e „Il Nostro Giornale“, 16 agosto 1944.
12. „Il Nostro Giornale“, n. 17 del 26 agosto 1944.
13. „La Voce del Popolo“, 9 novembre 1945.
14. „Il Nostro Giornale“, 26 agosto 1944.
15. „Compagno Carrabino“. „La Voce del Popolo“ n. 2 del 18 novembre 1944.
16. „Zbornik dokumenata...“ del Vojnoistorijski institut di Belgrado. Tomo V, libro 34, pag. 359.
17. „La Voce del Popolo“, 25 gennaio 1969.
18. Dichiarazione di Egidio Barbieri, „La Voce del Popolo“, 16 gennaio 1969.